nali della fine del '400. Le origini sono da connettersi con la esistenza di una apposita confraternita, anche se il Comune medioevale vi ebbe, fin dai primordi, una specie di patronato. Si trattava di un piccolo ospedale, ma non mancavano spezieria e medici. Anche se nel Sei e Settecento l'attività non fu cospicua, l'opera da esso svolta fu sempre benefica per la popolazione locale. Fu anche opportuna nel 1815 in occasione della battaglia di Cantagallo tra napoletani e austriaci, che creò una situazione di emergenza. Nel 1822 fu ad esso concesso il convento degli Agostiniani; ma non mancarono conflitti amministrativi tra il Vescovo e il Comune al principio dello stesso secolo XIX.

Con il Regno d'Italia subentrò nell'amministrazione la locale Congregazione di Carità che promosse uno Statuto approvato con R. D. del 1880.

Notizie sui medici, sui benefattori, sull'assistenza religiosa delle Suore di Carità completano il lavoro seriamente condotto anche sulla base di larghe fonti bibliografiche, La storia dell'ospedale è seguita fino ai nostri giorni, quando l'ente ha avuto nuovi incrementi e ammodernamenti.

Ci piace infine chiudere la nostra rassegna con un cenno su una organizzazione monastica e ospedaliera straniera, tanto più che essa si inquadra in studi che nella nostra Università hanno un largo seguito e presentano un vivo interesse.

IX. Nell'attuale rifiorire di studi sul movimento spirituale e sulla organizzazione religiosa della società medioevale attraverso le gerarchie centrali e periferiche e attraverso le creazioni di centri a tipo monastico, nuovi o rinnovati, un posto notevole è infatti attribuito, come è noto, alle canoniche regolari e alla « spiritualità » che andò via via dominando tra l'XI e il XII secolo.

L'Università Cattolica e la sua scuola storica, sotto la guida di C. Violante, hanno in proposito specifiche benemerenze accanto a quelle di illustri stranieri.

Uno dei più qualificati studiosi di questi fenomeni religiosi, CHARLES DEREINE, in un articolo apparso sulla « Revue d'histoire ecclésiastique » (45, 1, 1959) ha preso ad esaminare la spiritualità apostolica di una importante comunità belga, considerata cluniacense: quella di Affligem, in diocesi di Cambrai, (fondata nel 1083). Ciò che a noi qui interessa porre in evidenza, in modo particolare, è una delle caratteristiche di questa spiritualità documentata nelle memorie rimaste (l'*Exordium*): l'organizzazione dell'ospitalità, di cui il Dereine mette in evidenza l'importanza che, per quell'epoca, non è ancora abbastanza valutata. Essa occupa un posto essenziale negli ideali dei fondatori di Affligem, in quanto i monaci desiderarono assicurare la protezione dei viaggiatori. Il Dereine ritiene che questa e altre analoghe forme si debbano porre in relazione con il movimento della « Pace di Dio », allora importante nelle Fiandre e nella bassa Lorena (si discute ora se possa ritenersi analogamente vivo anche in Italia), secondo quanto ne disse il De Smet in un recente convegno a Roma.

Poco sappiamo delle forme concrete di questa « ospitalità », ma è interessante segnalarla per indicare nuovi filoni alla ricerca storica ospedaliera anche italiana in quel periodo (sec. XI-XII), che fu assai tormentato sotto l'aspetto religioso e politico(anche perchè introduttivo tra noi di una rinnovata vita cittadina comunale).

Comunque, gli ideali di vita apostolica di Affligem (solitudine, ospitalità ivi compresi i reclutamenti di conversi, povertà) meritano una particolare considerazione, anche se poi l'istituto entrò nella luce del Monachesimo tradizionale. Il quale, del resto, aveva già avuto, per parte sua, una lunga e benemerita attività ospedaliera.

EMILIO NASALLI ROCCA

ANTONIO BOSCHETTO, *Benozzo Gozzoli nella chiesa di San Francesco a Montefalco.* Un volume di pp. 32. Istituto Editoriale Italiano, Milano, 1961.

È un'ampia, precisa, documentatissima illustrazione dell'attività pittorica di Benozzo Gozzoli nella chiesa di S. Francesco a Montefalco.

Precedono alcune pagine critiche (*Dimensioni di Benozzo Gozzoli*, pp. 7-9) che riconducono, secondo i risultati degli studi più recenti, a più modeste proporzioni la statura del pittore, fino a poco tempo fa considerato fra i grandi maestri del Rinascimento toscano, sullo stesso piano del Masaccio, di Paolo Uccello, di Piero della Francesca.

Seguono brevi notizie sulla presenza del G. a Montefalco: dove arrivò da Orvieto tra la fine del 1449 e il principio del 1450, abbandonando il suo maestro, il Beato Angelico, per iniziare un'attività propria.

I capitoli seguenti illustrano i dipinti della *Cappella di San Gerolamo* (pp. 13-17) e *Le storie di San Francesco* (18-28), accompagnando il testo con splendide riproduzioni, in nero e a colori.

Lo stile dell'A. è in qualche parte involuto e trasandato, come quello di una « guida » (« Ma voltiamo le spalle, ormai, alla Cappella di S. Gerolamo... ben altro incalzando la nostra curiosità... » p. 17): ma il compito di « commentare » l'opera del Gozzoli è da lui egregiamente assolto. Egli conosce bene, naturalmente, anche le « fonti scritte » che hanno dato origine ai dipinti, particolarmente per la vita di S. Francesco. Se vi avesse aggiunto anche il *Liber conformitatum* di fra Bartolomeo da Pisa avrebbe facilmente risposto alle domande che si pone a p. 21 su talune analogie fra la vita di S. Francesco e la vita di Cristo.

Vita e Pensiero – Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Aevum*
www.jstor.org